

due, rogato dal Notar J. D. Almonte di Villafranca di Sicilia
 agli 18 agosto mille novecentocinquanta al N. 88 il Sig. Maria
 no Leo Jacone vendeva alla suddetta Signora Novara
 che comprava, la proprietà a nome dei detti suo quattro
 figli e l'usufrutto nel nome proprio, un tratto di terra
 con alberi di diverso specie, dell'estensione di ettari 1, 22
 81 e centesimi 55, pari a tumuli otto e mondelli tre circa
 dell'adelta misura di canna 22 e palmi 2, sito in territorio
 di Nebuta, contrada di Emma Meanchi, diviso in tre spessi, il pri-
 mo di are 82. 90. 71 pari a tumuli quattro circa, confinanti con
 Paolo Pasinetti Francesco Susco ed ucd di Francesco Meridini,
 il secondo di are 14. 17. 92 pari a mondelli tre circa, confinan-
 ti con Stefano Meale, Pietro Meale e Masso di via a Palermo,
 il terzo di are 82. 90. 71 pari a tumuli quattro circa, confinan-
 ti con Stefano Meale, Carluccio Meaurio, Carmelo Cava-
 mina e Masso di Calamoneci, notato in catasto all'art.
 3995 sotto nome di Scaviano Giovanni fu Giovanni, maritato
 Camena Alfonso Sezione L. N. 48 41. 4807, 4808 e 4809,
 e dal 849 al 853 coll'imponibile di L. 45. 58.

Che tale vendita procedeva per prezzo di Lire Mille novecento
 dodici e centesimi cinquanta, che la Signora Novara si
 obbligava pagare in due eguali soluzioni, una il 15 ago-
 sto 1904 e l'altra il 15 agosto 1905 e per sicurezza del paga-
 mento del medetto prezzo concedeva ipoteca sopra due
 pezzi di terra siti in territorio Nebuta, contrada fra-

208
 danna meglio descritti in detto atto. Che non avendo la Signora
 Novara pagato le dette lire mille novecento dodici e centesimi quin-
 ta nei termini sopra indicati al Sig. Leonardo Leo Jacone oltre
 me le notificava la copia esecutiva del detto atto di vendita e la
 faceva pucetta mobilitare in data del nove settembre 1905 sceso nel
 suo montocinquanta. Dato l'anzidetto la comprante Sig. Rosaria
 Novara nei nomi propri ed presenza di me Notaro e testimoni, in
 moneta di corso legale nel Regno la somma di lire ottantaquattro
 al Sig. Leonardo Leo Jacone nel nome che le si era e ne riteneva
 ampia e valida quietanza di unta ad altre lire quattrocento
 che lo stesso Sig. Leo Jacone nel nome di donna Novara ricevette sul
 la giornata di oggi dalla detta Novara nei nomi, ed in tutta
 lire, millecinquecento (L. 1500). Resta ancora creditore al Sig.
 Leo Jacone Leonardo nel nome di lire settantaquattro
 comprese in detto somma, le spese dell'atto di vendita, sei al-
 tre mille novecento due sopra citate e quella della copia esi-
 cutiva, di esso che furono da lei anticipato nonché quella
 del preetto mobilitare, quali lire settantaquattro
 la signora Novara si obbliga pagare in moneta di corso legale
 nel Regno con gli interessi del cinque per cento a ragione
 d'anno al Sig. Leonardo Leo Jacone nel nome a venti luglio
 mille novecento sei, e quindi in moneta legale per la scadenza
 del detto termine senza bisogno d'interpello a cui rinuncia
 e poiché i due pezzi di terra in contrada Juedano che la
 Signora Novara aveva concessa in ipoteca al detto Meaurio

La Novara per
 L. 1500
 1300
 782
 65
 992
 169
 7084